

Sfumature contemporanee della sciarada

Współczesne polskie odmiany szarad

Agnieszka Dolecka

Parole chiavi

genologia, semantica, sciarada, indovinello letterario

Słowa kluczowe

genologia, semantyka, szarada, zagadka literacka

Abstract

La sciarada, in quanto indovinello rimato basato sul gioco di parole, dove il nome, la parola o la frase da indovinare sono stati divisi in singole sillabe per poi comporsi in un'unica unità semantica, costituisce una particolare opera d'arte letteraria, fenomeno che trova conferma negli esempi provenienti dalle lingue francese, greca e tedesca, alquanto ricche di parole composte. La sciarada classica, in cui la soluzione finale sotto forma di parola o frase viene formata dalle sillabe che si ripetono almeno due volte, segnalate dai numerali inseriti nel testo a strofa, è conosciuta nell'ambiente culturale europeo nei suoi aspetti precedenti da pressoché cinque secoli, in Polonia invece ha visto nascere molte sue varianti e modifiche. A partire dal ventennio tra le due guerre fino agli anni '70 dello scorso secolo, gli autori polacchi hanno creato addirittura oltre 130 varianti di sciarade. L'autrice del seguente articolo, basandosi sugli esempi creati dagli autori polacchi, analizza scrupolosamente i casi più importanti dell'evoluzione strutturale e semantica della sciarada nel secolo passato.

Abstrakt

Szarada jako wierszowana zagadka oparta na grze słów, w której odgadywana nazwa, wyraz, zdanie podzielone zostały na poszczególne sylaby, by ostatecznie złożyć się znaczeniową jedność, stanowi swoiste dzieło sztuki literackiej, o czym dobitnie świadczą przykłady z języków francuskiego, greckiego, niemieckiego,

tak przecież bogatych w wyrazy złożone. Szarada klasyczna, w której końcowe rozwiązanie w postaci wyrazu lub zdania tworzą powtarzające się co najmniej dwa razy sylaby, ponumerowane liczebnikami wplatanymi w wierszowany tekst, znana we wcześniejszych swych formach od prawie pięciu stuleci w europejskim kręgu kulturowym, w Polsce doczekała się licznych wariantów i modyfikacji. Od międzywojnia po lata 70. ubiegłego wieku polscy autorzy szarad stworzyli, bagatela, Autorka prezentowanego artykułu w szczegółowej deskrypcji, opierając się na twórczości polskich autorów, dokonuje charakterystyki najbardziej znaczących przejawów ewolucji strukturalno-semantycznej szarady w ubiegłym stuleciu.

Varianti contemporanee polacche della sciarada

I prototipi delle sciarade (dal provenzale *charrado* – conversazione), come indovinelli divisi in sillabe e accompagnati da giochi di parole, balli, divertimenti e perfino da scene drammatiche, si riscontrano già nel XVI secolo presso le corti reali e aristocratiche francesi. In ambienti sociali le sciarade “dal vivo” si basavano su dei gesti studiati, su degli spettacoli di pantomima allestiti con cura, le cui successive scene permettevano di indovinare le singole sillabe che costituivano la soluzione, che erano nello stesso tempo unità di significato autonome. Le sciarade in forma di immagini “dal vivo” diedero origine ai loro corrispettivi in forma stampata¹. Nel suo *Wirydarz poetycki* (*Chiostro poetico*), Jakub Teodor Trembecki pubblicò (1675) due composizioni che erano “prototipi” delle sciarade: *Paryż* (*Parigi*) e *Repons i gadka* (*Responso e chiacchiera*)². La prima sciarada nota in versione stampata, che si avvicina nella sua forma al carattere contemporaneo, nasce in Inghilterra³. Sempre in Inghilterra, in età vittoriana, comparvero le sciarade a immagini, le cui sillabe che andavano a comporre la soluzione venivano rappresentate per mezzo delle xilografie. Le riviste, le raccolte di rompicapi, i diari, gli album e perfino le cartoline postali contribuirono nel XIX secolo alla diffusione della sciarada letteraria.

In Italia la sciarada si diffuse con successo a partire dal XIX secolo. Nel suo libro intitolato *Sciarade, Logogrifi e Fredianesche* (1816), Enealdo Frediani spiegò le regole della loro composizione. Perfino i papi si occupavano della stesura delle sciarade. Papa Leone XIII, teorico della moderna dottrina sociale cattolica, pubblicò un'operetta singolare dal titolo *Poemi. Sciarade. Dediche del papa Leone XIII* (1902). Papa Pio IX, definito “prigioniero del Vaticano”, in occasione del suo incontro con Luciano Bonaparte, il bisnipote di Napoleone I, scrisse il componimento *Tremare*.

Il tre non oltrepasa il mio **primiero**;
È l'**altro** molto vasto e molto infido
Che spesso spesso fa provar l'**intero**⁴.

¹ Le sciarade “dal vivo” vengono menzionate nelle opere di Stendhal (*La Chartreuse de Parme*) e Honoré de Balzac (*Modeste Mignon, Les caprices de la Gina, La fille aux yeux d'or*).

² J. T. Trembeckiego *Wirydarz poetycki*, z rękopisu radcy dr. L. Mizerskiego, wyd. A. Brückner, vol. 1, Lwów 1910, p. 78.

³ *Delights for the Ingenious or, a Monthly Entertainment for the curious* (1711).

⁴ G. Martina, *Pio IX (1867–1878)*, „Miscellanea Historiae Pontificiae” 1990, vol. 58, p. 241.

Con il passare del tempo, non erano più le singole parole a comporre la soluzione della sciarada classica, ma le frasi intere, non di rado complesse, composte di sillabe non molto ricercate che si ripetevano nel testo almeno due volte sotto forma di vari abbinamenti. La cifratura di una stessa sillaba con un numerale e l'unione di essa con un'altra in modo tale da creare una parola ausiliare nuova veniva definita con il termine "prova". Tutte le parti del discorso, declinabili a seconda del caso, del genere e del numero, venivano cifrate nel componimento della sciarada dal numerale ordinale in un dato caso, genere e numero, invece il numero cardinale cifrava tutte le altre parti del discorso. Per mantenere il ritmo e la melodia del componimento, gli autori rinunciavano alle indicazioni esemplari delle sillabe delle prove ricorrendo a una cifratura diversa. Invece di secondo-quarto compariva due-quarto, successivo-quarto, terza-sesta veniva sostituito da tre-sesta. Comunque l'elemento decisivo era l'ultima sillaba della prova, che indicava una data parte del discorso, il genere, il caso e il numero.

La diffusione delle riviste socio-letterarie, dei periodici per le donne, bambini e ragazzi nella seconda metà del XIX secolo, contribuì a uno sviluppo incredibile delle sciarade in Polonia. Gradualmente si iniziò a dare più importanza alla ritmicità della poesia e a evitare di unire due parole che terminavano facendo la rima e che appartenevano alla stessa parte del discorso, chiamate comunemente „rymy częstochowskie” oppure „kalwaryjskie”. Sempre più spesso comparivano testi con la soluzione che superava due o tre sillabe. „Kurier Warszawski” (1854) pubblicò una sciarada dalla soluzione alquanto graziosa „Svergiseduzioneamento”, invece su „Tygodnik Ilustrowany” apparve (1860) una sciarada umoristica di otto sillabe: „Praprapraprapraprawnuki”, ossia „Bisbisbisbisbisnipoti”. La prima delle riviste menzionate aveva due collaboratori fissi che gestivano la rubrica delle sciarade. Uno di loro, Aron Tenenbaum, chiamato „Signor Sciarada”, divenne per Bolesław Prus il prototipo del personaggio del vecchio Szlangbaum nel romanzo *Lalka*. La cerchia di persone interessate all'indovinello letterario si stava allargando sempre di più, abbracciando anche pittori, musicisti, pedagoghi, scrittori, poeti, politici. Che cosa faceva crescere questo interesse per la sciarada? Sembra adeguata e universale la valutazione di Stanisław Kaszubski, uno dei suoi autori più celebri:

Nel percorso faticoso della creazione della sciarada vedo una partita di tennis, con la sua continuità dell'azione, la sua tattica studiata, la volatilità delle mosse, dove tutto è sottoposto cautamente alla prontezza dei riflessi, all'intuito e al pensiero versatile, dove l'effetto del gioco scaturisce dalla somma dei

successivi episodi della competizione, quasi come la cadenza delle strofe in una poesia. Per questo ho scelto la sciarada e la servo fedelmente⁵.

Alla luce dell'opinione sopracitata non suscita nessuna sorpresa il fatto che gli autori polacchi della sciarada cercassero con perseveranza la sua interpolazione. Senza dubbio agivano spinti dalla preoccupazione che la lettura delle poesie letterariamente corrette non venisse ostacolata dai numerali con cui si cifravano le prove. Il componimento doveva avere una sua forma avvenente e doveva recare il piacere al suo ricevente. La ritmicità del verso della sciarada obbligava in un certo senso a considerare, invece delle parole nascoste, le indicazioni numeriche adoperate. La sciarada tradizionale la si riusciva a leggere solamente nel pensiero, la recitazione arrecava a un potenziale uditore una certa dissonanza.

In confronto ad altri paesi, a cominciare dal ventennio tra le due guerre, la Polonia si distingue in misura decisiva per un numero elevato di varietà della sciarada numerica. Di meriti eccellenti in questo campo si possono vantare gli autori che pubblicavano sul mensile „Rozrywka”, che nei suoi ottanta numeri presentarono dei componimenti davvero innovativi e ingegnosi. Janina Gilowa, ad esempio, pubblicò la cosiddetta sciarada solmisata⁶ e la sciarada a spostamento biletterale⁷. Nel suo primo indovinello letterario, la sua ideatrice nascose le prove numeriche nei successivi nomi delle note. La soluzione formata da sette sillabe „Pierwszy kwiecień na świecie” (“Il primo aprile al mondo”) forzava l'inventiva e imponeva la tematica umoristica o comica del componimento. Nel secondo indovinello invece, pubblicato sotto il nome di *szaradoïda* (sciaradoïde), a comporre la soluzione furono i segmenti di parole formate da due lettere, cifrate tramite le prove numeriche.

L'autore dallo pseudonimo Arjusz Droski presentò – come la definì lui stesso – la sciarada riformata e le attribuì la denominazione eponimica della ariada⁸. Nel componimento a rime incrociate, intitolato *In hoc signo*, le prove numeriche, caratteristiche per la sciarada classica, furono sostituiti con le denominazioni numeriche e vennero collocate accanto ai versi del testo scelti. Alle identiche cifre corrispondevano le sillabe gemelle. Se in un dato verso erano presenti alcune sillabe che venivano a formare la soluzione, l'autore scriveva i loro numeri nella successione identica a quella in cui le sillabe apparivano in quel verso. La soluzione veniva data dalla successione delle sillabe che comparivano almeno due volte nel testo e che erano ordinate a se-

⁵ S. Kaszubski, *Wspomnienia i refleksje nestora polskich szaradzistów*, „Kalendarz Szaradzisty” 1971, p. 24.

⁶ J. Gilowa, „Rozrywka” 1934, n. 4.

⁷ J. Gilowa, „Rozrywka” 1938, n. 3.

⁸ A. Droski, „Rozrywka” 1935, n. 12.

conda delle denominazioni numeriche individuate sul margine sinistro della poesia. Gli imitatori di Droski ampliarono la formula dell'ariada e indicarono con le cifre romane le sillabe scritte a ritroso⁹. I lettori della rivista „Rozrywka”, che usciva prima della seconda guerra, consideravano l'ariada una indiscutibile novità nel mondo degli indovinelli, ma vedevano in essa piuttosto un logogrifo sillabico che una varietà della sciarada. Bisogna comunque ammettere che aggiungere un'informazione sulle sillabe accanto ai versi della poesia non altera il suo ritmo e il senso, come invece avviene nel caso della sciarada classica. Nell'ariada che segue le tre sillabe **po, la, na**, nascoste nelle parole upoi (rende ebbro), po (dopo), połowie (metà), lato (estate), przelana (versata), lasu (del bosco), ramiona (braccia), konarów (dei rami), przelana (versata), formano la soluzione: **polana (radura)**.

- 1 Upoi szum łagodny sosen, (Renderà ebbro il fruscio fievole degli abeti)
 3, 3 otoczą ramiona konarów – (circonderanno le braccia dei rami)
 2 lato ci stamtąd przyniosę: (ti porterò l'estate da lì)
 1, 1 po połowie chłodu i żaru. (La metà della frescura e del calore).
- 2, 3 Rosa przelana wieczorem (La brina versata di sera)
 za życie mrówki i węża – (per la vita della formica e del serpente)
 3 ciepło lasu stamtąd zabiorę, (il calore del bosco me lo prendo da lì)
 kiedy księżyc słońce zwycięża. (quando la luna sconfigge il sole)¹⁰.

Dopo 46 anni, Wojciech Kuśmirek propose ai lettori della rivista „Rozrywka”¹¹ un derivato dell'ariada, ovvero l'anariada (dalle parole an/anagram/ + ariada). Da ciascuna coppia di lettere individuate nel margine sinistro della poesia bisognava sceglierne una, quindi alternarle tutte in modo adeguato per creare la parola che costituiva l'inizio della soluzione. La successione delle lettere nella parola suggeriva l'ordine delle altre sillabe della soluzione che si dovevano ritrovare nel testo del componimento, seguendo le indicazioni in forma di lettere, così come le indicazioni numeriche nel caso dell'ariada.

Un'altra modifica, alquanto rara, dell'ariada costituisce la neoariada nel testo della quale si rinunciò a disporre sul margine sinistro del componimento le cifre che permettevano la disposizione delle sillabe-segmenti della soluzione. A comporre i versi della neoariada sono lo stesso numero di sillabe

⁹ Ancora più difficile da comporre è l'ariada a lettere nei versi scelti della quale si nasconde un'altra lettera finale della soluzione che si ripete nel testo di solito due o tre volte, il che facilita lo scioglimento dell'indovinello (A. Rafińska, „Rozrywka” 1992, n. 7).

¹⁰ M. Hanusz, *Stamtąd*, „Rewia Rozrywki” 1985, n. 4.

¹¹ W. Kuśmirek, „Rozrywka” 1981, n. 1.

uguali tra loro. Il primo segmento della soluzione viene formato dalla sillaba che compare almeno due volte come prima nel testo, il secondo segmento invece viene costituito dalla sillaba che si ripete almeno due volte sulla seconda posizione sillabica, ecc.

Stanisław Kaszubski, pseudonimo “Kasta”, rendendo simile la struttura della poesia all’arrocco sulla scacchiera, presentò la sciarada all’arrocco. Le sillabe che venivano a creare la soluzione non le segnò con i numerali, ma le collocò in forma di prove (**mora, szara, Wedy, romowe, roszady**) nel testo. Ogni singola sillaba della soluzione **dy, mo, ra, ro, sza, we** appariva nelle prove due volte. Una adeguata disposizione delle sillabe permetteva di ottenere la soluzione: “morowe szarady”, ovvero le sciarade ben riuscite, degne di riconoscimento agli occhi del lettore che le risolveva, in grado di apprezzare la perfezione artistica dei loro autori.

Szarada doszła do rozwoju szczytów. (La sciarada raggiunse l’apice dello sviluppo).

Postać jej barwna, jak szyba witraża (La sua figura colorata, come il vetro della vetrata)

Albo jak **mora**, odkąd się powtarza, (Oppure come la mora, da quando si ripete)

Robi się **szara** pomimo rozkwitu. (Si fa grigia nonostante fiorisca).

Niechaj nam **Wedy** ni żałują rady (Che i Veda non ci risparmino consigli)

Ani **romowe** natchnienia nie szczędzą! (Né Romuva lesini la vena)

– Chrońmy szaradę przed szablonu nedzą (Proteggiamo la sciarada dalla miseria dello stampino)

Nowością formy! (Con una forma nuova)

Próbuję **ROSZADY**. (Sto provando la sciarada all’arrocco)¹².

L’uso del termine *roszada*, ossia la “sciarada all’arrocco”, da parte dell’autore sembra poco riuscito perché questa manovra specifica nel gioco degli scacchi consiste prima nello spostare il re di due campi a sinistra o a destra in direzione della torre, e successivamente nello spostare la torre sul posto vicino al quale è passato il re, invece nell’indovinello riportato sopra si spostano solo le sillabe. Pertanto la redazione della rivista propose un termine più adatto: *szarada-przestawianka*, ovvero “sciarada-alternatrice”. Oggi la chiameremmo sciarada sillabica anagrammata, una versione sillabica della sciarada anagrammata, la variante più conosciuta della sciarada. Il primo a darla alle stampe fu Władysław Smoła, pseudonimo “Tońko”¹³. La solu-

¹² S. Kaszubski, *Co jest potrzebne?*, „Rozrywka” 1935, n. 12.

¹³ „Tońko” [W. Smoła], „Rozrywka” 1935, n. 12. Lo stesso autore pubblicò la prima nel dopoguerra sciarada anagrammata dal titolo *Wierna rzeka (Il fiume fedele)* su „Szaradzista” nel 1957, n. 16.

zione si riceve dopo aver invertito le lettere nelle parole ausiliari, evidenziate nel testo con il carattere stampatello, più di rado con il corsivo. Una glossa a lettere e a numeri in calce al testo della sciarada in cui l'autore svela le prime lettere delle parole della soluzione e il numero di lettere che la vengono a comporre va ad agevolare l'indovinello delle parole della soluzione. Sotto riporto la sciarada di Liliana Szczepańska intitolata *Optymistyczna prognoza* (*Previsioni ottimistiche*). Dalle lettere delle parole evidenziate nasce la soluzione dalle lettere iniziali e dal numero delle lettere **U-11, N-8**, ovvero: *Uzasadniona nadzieja* (*Speranza fondata*).

Jakie jest moje **ZDANIE** (Qual è la mia opinione)
o aurze przyszłych dni? (sull'aura dei prossimi giorni)
Mam **NOSA**, będzie ładnie (Ho il naso che non mi inganna, farà bel tempo)
zima **U** kresu sił. (inverno è ormai allo stremo).

JA ZDANIA już nie zmienię. (Io l'opinione non la cambierò più)
Patz! W pąkach zieleń gra, (Guarda! Nei boccioli il verde suona)
wiatr ciepłe niesie tchnienie, (il vento porta un soffio caldo)
pieśń wiosny śpiewa szpak. (il canto della primavera canta lo storno)¹⁴.

Un'interessante modifica del suddetto indovinello letterario è la "sciarada ad anagramma con anagrammi" in cui il testo si intreccia negli anagrammi che devono essere indovinati dal risolvete. Un'altra variante rappresenta la "sciarada a para anagramma" nel testo della quale vengono evidenziati con il carattere stampatello gli appositi sostantivi. Togliendo da essi o aggiungendo una lettera, attraverso lo spostamento delle lettere rimanenti, oppure eventualmente l'insieme delle lettere vengono a crearsi parole nuove ovvero paraanagrammi. Le lettere che sono state tolte o aggiunte, disposte a seconda della successione delle parole, creano la soluzione¹⁵.

Il periodo del ventennio tra le due guerre, contribuì in modo significativo allo sviluppo delle sciarade in quanto più di cento riviste le ospitarono sulle proprie pagine¹⁶. Oltre alla già menzionata „Rozrywka”, le sciarade più interessanti vennero pubblicate su „Biały Kruk” („Corvo Bianco”), „Echa Leśne” („Echi del Bosco”), „Kino” („Cinema”), „Kurier Warszawski” („Corriere Varsaviese”), „Morze” („Mare”), „Naokoło Świata” („In giro per il mondo”), „Polska” („Polonia”), „Rara Avis” („Rara Avis”), „Światowid” („Światowid”), „Tęcza” („Arcobaleno”). Marian Janelli presentò per la prima volta la sciarada a logogrifo, composta da due soluzioni: la prima come nella sciarada classica,

¹⁴ L. Szczepańska, *Optymistyczna prognoza*, „Rewia Rozrywki” 2005, n. 3.

¹⁵ „Tońko” [W. Smoła], *** *Dni pustych...*, „Szaradzista” 1957, n. 4.

¹⁶ K. Oleszczyk, *Szarada*, Konstancin 2006, p. 156-159.

la seconda come in un logogrifo¹⁷. Il logogrifo si può comporre in tre modi diversi, servendosi di una lettera/sillaba delle parole che formano la soluzione della sciarada, di una lettera/sillaba presenti in posti specifici nei versi e delle prime lettere delle parole che compaiono nelle specifiche posizioni dei singoli versi (ad esempio, le prime lettere di ogni terza parola).

Nel dopoguerra, soprattutto negli anni '60 e '70, nell'arte della sciarada polacca fiorirono successive innovazioni. Si iniziò a unire in un solo componimento tutte le varianti della sciarada finora conosciute. La soluzione della cosiddetta sciarada principesca veniva formata dalle soluzioni delle sciarade: ariada, sciarada numerica e sciarada ad associazione. La sciarada reale univa in un solo componimento le caratteristiche delle sciarade: classica, ad anagramma e dell'ariada¹⁸. Nel testo della sciarada superreale si potevano distinguere quattro sciarade: la sciarada ad anagramma, quella classica, l'ariada e la castalia. Invece la sciarada imperiale veniva composta dalla sciarada classica, dall'ariada, dalla sciarada ad anagramma e da quella aritmetica. Nella versione più matura dal punto di vista letterario la soluzione veniva data da una filastrocca di quattro versi.

Grazie a Juliusz Głowacki, pseudonimo "Jug", nacque la sciarada sostantivale e aggettivale¹⁹ (la cosiddetta rzepka il cui nome deriva dalla fusione dei termini polacchi „rzeczownik”, ovvero “sostantivo” e „przymiotnik”, ovvero “aggettivo”), in cui le prove cifrate con i numerali vennero sostituiti con i sostantivi e con gli aggettivi. Per indovinare la soluzione serviva una tabella riportata in calce al testo con i segmenti cifranti numerati. Il rimando posto accanto al segmento cifrante significava l'uso di una sillaba a ritroso. Il vantaggio della cosiddetta rzepka era l'assenza dei numerali, che erano problematici nella declinazione, lo svantaggio invece erano le improvvise combinazioni delle parole-prove, adatte per un testo scherzoso, ma che introducevano una certa dissonanza in una poesia lirica.

Un'interessante variante della sciarada venne proposta da Marian Tkaczyk. L'autore la battezzò kariada, dal suo pseudonimo "Kaar"²⁰. Al posto delle vere prove inserì i loro sostituti, evidenziati con il carattere stampatello e con i rimandi, ovvero i sinonimi suggeriti nella stessa identica forma grammaticale, il che permetteva in misura sostanziosa di mantenere il senso e la ritmicità della poesia. Sotto il testo c'era il cifrario numerico che corrispondeva alle lettere delle reali parole della sciarada. Dopo aver indovinato le reali prove, bisognava inserirli al posto dei segmenti dei numeri in modo tale che

¹⁷ „John Ly” [M. Janelli], „Rozrywka” 1934, n. 7.

¹⁸ Per la prima volta la sciarada reale composta da A. Mieczkowski venne pubblicata dalla rivista „Rozrywka” nel 1936, n. 5.

¹⁹ „Jug” [J. Głowacki], „Szaradzista” 1963, n. 1.

²⁰ „Kaar” [M. Tkaczyk], „Szaradzista” 1966, n. 23-24.

a un solo numero corrispondesse una lettera. La soluzione veniva formata dalle lettere lette secondo la numerazione.

Una vera sfida per i potenziali compositori era l'imitazione degli autori attivi prima della guerra, Józef Modzejowski e Władysław Smoła, inventori della sciarada a tautogramma. Tutte le parole dei suoi versi, così come le singole prove, iniziavano con la stessa lettera. Un componimento simile alla sciarada a tautogramma è il testo costruito solo sulla base delle parole che iniziano con la stessa identica lettera dalla soluzione sottintesa. Janina Gillowa pubblicò su „Rozrywka”, rivista attiva prima della guerra, un testo composto da cento lettere che iniziavano per esse e che davano la soluzione: stos (sto „s”), ovvero “cento volte esse” che attaccate una all'altra – „sto” e „s” – formano la parola „stos”, ovvero “mucchio”²¹. Nell'arte del maneggiare la parola seppe andar di pari passo con lei l'autrice dallo pseudonimo “Fula”, che pubblicò su „Kalendarz Szaradzisty” („Agenda del Sciaradista”) un tautogramma di sette strofe composto da cento parole che iniziavano per “p” e che formavano la soluzione „stop”. Ecco la prova del talento letterario dell'autrice di Cracovia.

pośpieszny pociąg pędzi poprzez pola (un treno rapido corre per i campi)
pijany przestrzenią pustkowi (ebbro dello spazio delle desolazioni)
pagórki piasku posępną pergolą (le collinette di sabbia con un tetro pergolato)
próbują przeszkodzić pędowi. (provano a ostacolare la corsa)²².

Un'altra modifica consisteva nell'inserire nel testo della sciarada un indovinello in forma grafica: arytmograf ovvero “aritmografo”, la cosiddetta eliminatka, ossia “eliminatella”, il cruciverba, il logogrifo, il rebus, la centrifuga oppure venivano inserite frasi di impronta letteraria: l'anagramma, l'omonimo, palindromo, la cosiddetta skrótka, ossia “accorciatella”. Nel testo della sciarada che conteneva al suo interno l'accorciatella le successive parole che dovevano essere indovinate, inserite al posto dei trattini, nascevano dalla parola-base più lunga tramite la graduale cancellazione di una data lettera: marzenie (sogno), marznie (si raggela), marnie (misuratamente), manie (manie), mnie (a me), nie (no), ni (ne), i (e). A titolo illustrativo si riporta un brano del componimento elaborato dell'autore dallo pseudonimo “Kandes”:

----- pryska, (- ----- spruzza)
gdy ----- serce (quando ----- (il cuore)
pod gradem twoich (sotto la grandine delle tue)
oziębłych słów... (parole freddolose)...²³.

²¹ „Kreol” [K. Oleszczyk], *Tautogramy*, „Kalendarz Szaradzisty” 1980, p. 103-104.

²² „Fula”, *** *panoramicznych pastwisk plejadami*, „Kalendarz Szaradzisty” 1976, p. 42.

²³ „Kandes”, „Rebus” 1985, n. 5.

Le più interessanti però risultarono le trovate in forma di castalia, di sciarada numerica e di sciarada ad associazione. Stanisław Kaszubski, intento a curare la ritmicità, la melodia del testo e il senso dell'indovinello letterario, voleva "dimostrare in modo più velato il necessario inserimento delle prove [cifrate con i numerali] perché questi non sfilacciassero l'ordito della poesia stessa della sciarada. La sciarada dunque dovrebbe essere una bella poesia con tutti i suoi pregi (Pegaso non dovrebbe sobbarcarsi di alcun peso!)"²⁴. A quel punto diede vita alla castalia²⁵ nella quale al posto delle prove indicate con i numerali vi erano anche i pronomi dimostrativi "TEN (questo), TA (questa), TO (questo – genere neutro)" nell'apposito genere e caso e l'avverbio "TAM" (lì) per le prove indeclinabili. Segnò invece la successione e la numerazione delle sillabe che creano le prove pronominali e avverbiali con dei segmenti di cifre non all'interno del testo, ma sul margine sinistro. Il numero romano indicava una sillaba a ritroso, invece il rimando la presenza della licenza della lettera. Il nome del nuovo indovinello, anche se richiamava la parola "Kasta", aveva origine dalla Fonte Castalla che sgorgava dalle falde del Parnaso, simbolo della vena poetica. Una quindicina di anni più tardi, nel mensile enigmistico di Breslavia „Rebus” specializzato in sciarade, apparve una castalia di una e di due lettere²⁶. Una versione perfezionata della castalia, intitolata *Budujemy drogę* (*Costruiamo la strada*), presentò per la prima volta l'autore dallo pseudonimo "Sieńko"²⁷. La soluzione della neocastalia ("Sciarada dalla costruzione di un'autostrada") venne divisa in sillabe dalle quali si potevano comporre parole nuove: ostra (tagliente), auto (macchina), da (dà), rady (consigli), obuwie (scarpe), wieszka (appende), budy (cucce), doda (aggiunge), odstrasza (fa paura), autora (all'autore), rimaste celate nel testo, ma sostituite dai puntini (ora come ora si usano solamente le indicazioni a trattini). Il punto indicava il numero di lettere della parola che si andava cercando. Le cifre sul margine sinistro della poesia segnalavano le posizioni delle sillabe indovinate nella soluzione. La cifra romana indica la sillaba a ritroso.

Józef Staneta, pseudonimo "James", compose per primo la variante della sciarada a lettera con le indicazioni numeriche e la battezzò numeriada. Nel componimento a strofe, sostituì le prove numeriche con le cifre cifranti la parola che si doveva trovare, ma ad ogni cifra corrispondeva sempre la stessa lettera. Le lettere indovinate, disposte alla fine del componimento a seconda della chiave cifrante fornita dall'autore, formavano la soluzione. Per darne un

²⁴ S. Kaszubski, *Wspomnienia i refleksje nestora polskich szaradzistów*, „Kalendarz Szaradzisty” 1971, p. 25.

²⁵ „Szaradzista” 1964, n. 3.

²⁶ „Rebus” 1987, n. 12; „Rebus” 1984, n. 4.

²⁷ „Sieńko”, *Budujemy drogę*, „Szaradzista” 1973, n. 18.

esempio, ecco una breve e scherzosa numeriada intitolata *Alimenta*, scritta da Bogusław Koszarski.

Minęła moda na 3-2-4-1-5-, (È passata la moda per 3-2-4-1-5-)
czyli porywanie dam. (ossia il rapimento delle dame)
Dziś wystarczy (Oggi basta)
rozbierane 4-2-3-1-5- (lo svestirsi 4-2-3-1-5-)
i skutek jest ten sam. (e il risultato è lo stesso)²⁸.

Dopo aver inserito al posto dei numeri le apposite lettere si creano le parole: rapy (rapty), party (party), che formano un anagramma l'uno dell'altro. L'inserimento delle loro lettere nella chiave numerica 1-2-3-2-4-2-1-5 / 1-2-1-5 permette di ottenere la soluzione: „Tarapaty taty” (“I guai del padre”), il testo della frasca di Jan I. Sztaudynger. Una variante della numeriada è un compito simile a una sciarada in cui i numeri cifrano le lettere mancanti delle parole che vengono a comporre il testo. Dopo aver indovinato quelle lettere e dopo averle disposte nella successione dei loro numeri corrispondenti si forma la soluzione.

Una variante alquanto originale della sciarada ad associazione venne pubblicata da Jerzy Żebrowski²⁹. Al posto delle parole-prove, segnate con i numeri, inserì i loro sinonimi, individuati nel testo con il carattere stampatello. Ogni singolo sinonimo conteneva lo stesso numero di sillabe che la parola-prova e aveva la stessa forma grammaticale. L'Indovinate doveva risolvere le prove sapendo che erano composti da un numero identico delle sillabe. Il numero di sillabe nella parola evidenziata in stampatello indicava a quante parole che la precedevano bisognava far riferimento per poter, dopo aver contato in esse il numero di lettere, indovinare la successione di ogni singola sillaba dell'apposita prova nella soluzione. Per darne un esempio facciamo il riferimento a un brano della prima sciarada ad associazione intitolata *Pamięci Astronoma* (*In memoria a un astronomo*). Nel quarto verso della quinta strofa del componimento citato: „Dziś przed tym cieniem głowy z szacunkiem pochylają / UCZENI najświetniejszych akademii świata” (“Oggi, davanti a quell'ombra chinano con rispetto i loro capi / i SAGGI delle più celebri accademie di tutto il mondo”) il sinonimo indovinato della parola **uczeni** (**saggi**) è il nominativo plurale della parola **dziekani** (**decani**). La parola-prova e il suo sinonimo sono composti da tre sillabe, bisogna dunque stabilire quante lettere conta ciascuna delle tre parole che precedono la parola **uczeni**: z (con) – 1, szacunkiem (rispetto) – 10, pochylają (chinano) – 9. Le sillabe successive del sinonimo indovinato si troveranno proprio in questi

²⁸ B. Koszarski, *Alimenta*, „Rewia Rozrywki” 2005, n. 8.

²⁹ „Aktyn” [J. Żebrowski], *Pamięci Astronoma*, „Szaradzista” 1973, n. 4.

posti della frase che costituisce la soluzione della menzionata sciarada ad associazione: **dzie** = 1, **ka** = 10, **ni** = 9 (**de-ka-ni**). Se la parola-prova contasse quattro sillabe bisognerebbe considerare quattro parole precedenti. Nel componimento citato, dalle sillabe dei sinonimi (łodzie – barche, jako – come, koni – dei cavalli, koła – ruote, dzieła – opere, perła – perle, dziekani – decani, mija – passa, jaka – come, perlami – con le perle, koło – ruota, dziejami – con le storie) delle parole-prove (statki – navi, niby – quasi, klaczy – giumente, kręgi – cerchi, księgi – libri, klejnot – gemma, uczeni – saggi, płynie – corre, jakże – alquanto, skarbami – con i tesori, obok – accanto, historią – con la storia) nacque una soluzione sfiziosa: „Dzieło Mikołaja Kopernika” (“L’opera di Niccolò Copernico”).

La leggerezza della penna e la ricchezza della fantasia vennero sfoggiate da „Aktyn” per scrivere la sua sciarada condita di umorismo e intitolata *Wyznanie malkontenta* (*Confessione di un brontolone*), che in una grande misura era il contrario della sciarada ad associazione. La soluzione consisteva nel sostituire le parole individuate con il carattere dalla spaziatura espansa dai loro antonimi contenenti un numero identico di sillabe nella poesia in rima intrecciata. Indovinare le soluzioni ausiliari veniva suggerito dall’inadeguatezza delle rime 2 e 4 del verso, causata dalle parole segnate con il carattere dalla spaziatura espansa. Bisognava sostituire quelle parole con le parole che fondamentalmente cambiavano il senso della poesia. Dopo averle indovinate, le sillabe che si ripetevano almeno due volte, disposte in un’apposita successione, formavano la soluzione. Per facilitare il compito, l’autore riportò sotto il testo le prime lettere delle parole che venivano a comporre la soluzione nonché il numero delle loro sillabe. Dopo aver contrapposto alle parole quali: niewielkie (non grandi), roboty (lavori), zadowolenie (contentezza), pomogę (aiuterò), włóczykij (vagabondo), niegodne (indegne) le parole quali: małe (non piccole), mówienia (del parlare), niedowierzenie (incredulità), odmówię (rifiuterò), domator (tipo casalingo), wspaniałe (meravigliose), si forma la soluzione: „Małe niedomówienia” (“Piccoli equivoci”).

Lubię wpaść czasem na kielicha, (Mi piace ogni tanto andare a bere un bicchiere)

A żona krzywo patrzy na to. (E la moglie a vedermelo fare storce il naso)

Więc gdy do domu wracam, słyhać (Per cui non appena torno a casa si sente)

Mej miłej krzyki: „Ech, w ł ó c z y k i j !”. (la mia cara urlare: Ehi, vagabondo!)³⁰.

Dell’inventiva degna di un poliglotta si potette vantare J. Żebrowski, anglista di formazione, annunciando su „Kalendarz Szaradzisty” la sciarada traslatoria intitolata *W botanicznym ogrodzie* (*Nel giardino botanico*).

³⁰ „Aktyn” [J. Żebrowski], *Wyznanie malkontenta*, „Kalendarz Szaradzisty” 1974, p. 68.

Nel testo della poesia intrecciò le frasi anglofone, evidenziate in stampatello: 1. YOUTH, AND MAY, AND TWO OF US – FALLING IN LOVE, 2. LOOK ME STRAIGHT IN THE FACE AND SPEAK, 3. I WISH YOU GOOD STARS, 4. MY WORDS, 5. FORGIVE ME, DARLING. Dopo averle tradotte in polacco: 1. Młodość i maj i my dwoje – zakochanie (La giovinezza e il maggio e noi due), 2. Popatrz w me oczy i mów (Guarda nei miei occhi e parla), 3. Życzę ci dobrych gwiazd (Ti auguro buone stelle), 4. Słowo (La parola), 5. Wybacz miła (Perdonami cara), dopo aver scritto nei posti dei numeri individuati sotto il testo e dopo aver ordinato secondo la numerazione da 1 a 82 si creò una soluzione da quattro versi, che si componeva magistralmente con il contenuto della poesia: “A w tym majowym ogrodzie (E in quel giardino di maggio) / Do dziewczyny i chłopca (Dalla ragazza e dal ragazzo) / Miłość bez słów przychodzi (Viene l'amore senza parole) / Jakaż więc mowa im obca. (Quale dunque parlata gli sarebbe estranea)”.

LOOK ME STRAIGHT IN THE FACE AND SPEAK...

Dobrze, opiszę ci też liście, (Bene, ti descriverò anche le foglie)

Z których dziś rosy nie strząsnął nikt, (Dai quali nessuno oggi non ha scrolato la brina)

Które bzów białych kryją liście... (E che nascondono le foglie dei bianchi lilla)...³¹.

Sławomir Folfasiński, un esploratore instancabile di indovinelli letterari, sulla falsariga della riflessione sul carattere comune delle diverse varianti della sciarade, che secondo lui era lo smembramento dei test in sillabe:

[...] ed ecco che i testi ricercati in questo tipo di compiti vengono divisi in sillabe, da questi invece si formano le parole ausiliari – le prove, che una volta indovinati, si è in grado di stabilire il punto di partenza e nello stesso tempo il punto di arrivo di tutto il compito. [...]. In realtà invece i segmenti troppo grandi, composti dalle lettere che non hanno nulla a che vedere con la radice di una data parola, non si prestano per maneggiarle e per formare con loro le prove. Resta soltanto, per motivi puramente linguistici, la sillaba come elemento dominante del testo smembrato della sciarada³²,

si chiese come dovesse essere la sciarada del futuro. E rispose indicando la sciarada dei contesti³³, un componimento senza le tradizionali prove che cif-

³¹ „Aktyn” [J. Żebrowski], *W botanicznym ogrodzie*, „Kalendarz Szaradzisty” 1978, p. 32.

³² „Swan” [S. Folfasiński], *Szarada przyszłości*, „Kalendarz Szaradzisty” 1982, p. 133-134.

³³ Dal latino *contextus* – un legame stretto, l'andamento, il suono, lo sfondo; che rimane legato, unito.

ravano le sillabe oppure le disposizioni delle lettere. Al posto di essi si indovinano le parole o le espressioni che costituiscono le autonome unità di testo. Secondo quanto afferma l'autore, grazie alla metaforicità complessa, la sciarada dei contesti permette di esprimere i momenti effimeri, il movimento, il compimento dell'azione, il vivere di un evento, gli stati d'animo, le immagini dei pensieri. Sulla base dell'indovinello popolare fornì la prima originale sciarada dei contesti dalla seguente soluzione: indovinare la sciarada – sciarada.

Pierwsze – domysł z części tworzenia całości, (Primo – intuire da una parte della costruzione delle unità)

drugie – pewnik: od całości do całości, (secondo – dalle unità al totale)

trzecie – odczyt [odczytanie] w pogoni lis dopadnięty. (terzo – la lettura: la volpe cacciata nella fuga)³⁴.

Un'altra proposta di Folfasiński per mantenere l'interesse della sciarada come un gioco di intrattenimento intellettuale era il progetto della sciarada semantico-logica. Questo connubio della logica con la semantica, un prodotto che prevede l'ampliamento del campo d'azione di giochi logici alle scienze umanistiche, che unisce in sé i fattori delle scienze esatte e della linguistica – come suggerisce il ricercatore menzionato – va costruito non in versi ma in prosa. Per darne un esempio riporto la sciarada in cui le sillabe delle parole-prove (adept – adepto, adeptka – adepta, deptak – isola pedonale, deptaka – dell'isola pedonale, deptaka – dell'isola pedonale) formano la soluzione: adeptka (adepta).

Gdy w teatrze „on” – to PIERWSZY-DRUGI, kiedy „ona” – to PIERWSZA-DRUGA-TRZECIA, czyli CAŁA.

Kiedy razem „on” i „ona” idą na spacer na DRUGI-WSPAK TRZECI w Krynicy czy w Karlovyh Varach, panuje między nimi niezmacona zgoda, ale później, gdy się pokłócą, bywa, że wściekli na siebie wracają osobno z tegoż właśnie DRUGIEGO-WSPAK TRZECIEGO-PIERWSZEGO, czyli DRUGIEGO-PIERWSZEGO-TRZECIEGO.

(Quando al teatro “lui” – è il PRIMO-SECONDO, quando “lei” – è la PRIMA-SECONDA-TERZA, ossia TUTTA.

Quando insieme “lui” e “lei” vanno a passeggio per la SECONDA-A RITROSO TERZO a Krynica o a Karlovy Vary, regna tra di loro un perfetto accordo, ma più tardi, dopo aver litigato litigano, succede che tornano separatamente da quel SECONDO-A RITROSO TERZO-PRIMO, ossia SECONDO-PRIMO-TERZO)³⁵.

³⁴ „Swan” [S. Folfasiński], *Szarada przyszłości*, „Kalendarz Szaradzisty” 1982, p. 135.

³⁵ „Swan” [S. Folfasiński], *Szarady semantyczno-logiczne*, „Kalendarz Szaradzisty” 1985, p. 138.

Lo stesso autore ebbe l'idea della sciarada-quiz, composta da frammenti delle opere di alcuni poeti e romanzieri da egli stesso scelti. Indovinare dal quale opera proviene il brano citato e la riproduzione delle parole cifrate con le prove permetteva di risolvere la sciarada. Nel suo componimento d'esordio, intitolato *Czy znasz Mickiewicza?* (*Conosci Mickiewicza?*), la soluzione era composta da parole del vate polacco: „Ja i ojczyzna – to jedno” (“Io e la patria – siamo una sola cosa”), fatta dalle sillabe parole-estratti (ja – io, to – questo, jedno – una, czy – se, ot – ecco, i – e, no – non, on – lui, jednoczy – unisce, zna – conosce, to – questo, toczy – rode, czyta – legge, oj – ohi, ojczyzna – patria, znaczy – significa, aj – aia) da dieci opere del poeta romantico³⁶.

Le più o meno originali varianti o le modificazioni delle sciarade presentate sopra – ne nacquero più di 130 – non esauriscono una lunga lista di innovazioni. Non si sa che cosa ci porterà il futuro in questa materia. Possiamo però essere certi di una sola cosa: più questo indovinello letterario, conosciuto da centinaia d'anni, risulta ingegnoso e originale – meglio è per tutti coloro che facendo la ginnastica del cervello conoscono le opere letterarie in modo non convenzionale allargando gli orizzonti dell'intelletto.

³⁶ „Imre” [S. Folfasiński], *Czy znasz Mickiewicza?*, „Szaradzista” 1955, n. 1.